



10 febbraio 2018

L'essere umano come mind

Filippo Tempia, Dipartimento di Neuroscienze, Università di Torino

ISTRUZIONI: Ogni gruppo di lavoro elabori una riflessione in risposta al problema proposto. Le risposte saranno illustrate in Aula dal portavoce del gruppo in 15 minuti.

PROBLEM SOLVING

*La mente per quanto possano afferrare le nostre percezioni, si aggira nello spazio del nostro mondo come il più fantasma dei fantasmi. Non si vede, non si tocca, è una cosa senza alcun contorno: anzi, non è una "cosa". Resta senza conferma dai nostri sensi, sempre. Ma è tutto ciò che conta nella vita. (C. SHERRINGTON, *Man on his nature*, 1951)*

*È facile capire perché la mente possa sembrare un mistero proibitivo e inaccessibile. Come entità, essa pare diversa da tutte le altre cose che conosciamo e, più precisamente, dagli oggetti che ci circondano e dalle parti del corpo che vediamo e tocchiamo. [...] Quando permettiamo a una parte della nostra mente di osservare il resto di se stessa in modo spontaneo e ingenuo, cioè senza l'influenza delle conoscenze scientifiche attualmente disponibili, le osservazioni sembrano rivelare, da un lato, la materia fisicamente estesa che costituisce le cellule, i tessuti e gli organi del nostro corpo. Dall'altro lato, l'osservazione ci mostra ciò che non possiamo toccare: tutti quei sentimenti, quelle immagini visive e quei suoni che si formano rapidamente nella nostra mente creando i pensieri, e che noi presumiamo essere d'un altro tipo di sostanza, non fisica. (A. DAMASIO, *Alla ricerca di Spinoza*, 2003)*

Il problema del rapporto mente-corpo, sebbene sia radicato con altra terminologia nel pensiero occidentale, è oggi affrontato, sotto la spinta degli impressionanti progressi delle neuroscienze, nei termini del rapporto tra mente e cervello. Questi sviluppi, interrogandosi sul tema della riducibilità/irriducibilità del primo dei due termini al secondo, influenzano anche la riflessione contemporanea sullo statuto dell'identità personale (*self*) e su come essa si costituisca.

Riflettendo su quanto ascoltato nel seminario, anche alla luce delle proprie esperienze personali e professionali, provate a formulare una risposta ai seguenti quesiti:

☞ Quali sono secondo voi gli argomenti più convincenti che possono essere portati *a favore* oppure *contro* l'idea che la mente/*self* sia irriducibile al cervello/corpo?

☞ Come è possibile secondo voi concepire l'identità personale (*self*) in modo tale che non risulti un "mero" fenomeno della biologia cerebrale? Quale ruolo giocano secondo voi nella costituzione del proprio *self* fattori di tipo ambientale, culturale e relazionale?